

con la recente acquisizione, costata circa un miliardo e 33 milioni di euro, l'Enel controllerà l'intero capitale azionario di *Wind*;

l'amministratore delegato del colosso energetico, Paolo Scaroni, avrebbe dichiarato che « *Wind* non è strategica per l'Enel, ma si tratta soltanto di un investimento finanziario » —:

se si intenda appurare quali siano i vantaggi dell'investimento finanziario, visto che lo scorso anno la *Wind* spa ha evidenziato perdite nette d'esercizio per 900 milioni di euro;

se non ritenga che il prezzo pagato a *France Telecom* sia eccessivo, come rilevato da alcuni osservatori finanziari internazionali;

se l'operazione non sia in contrasto con il programma di progressiva riduzione della partecipazione, diretta ed indiretta, dello Stato nelle attività economiche, attuato dai vari esecutivi che si sono avvicendati alla guida del Paese negli ultimi 10 anni;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere le situazioni di monopolio o di oligopolio, pubblico e privato, che ad oggi ancora caratterizzano molti settori dell'economia nazionale, come quelli della telefonia, dell'energia, delle autostrade, a palese danno dei cittadini che a questo genere di servizi devono necessariamente fare riferimento. (4-05890)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati trasferiti agli arresti domiciliari in una località protetta tre feroci sicari, i fratelli Giuseppe, Saverio e Salvatore Castaldo, con-

dannati per l'omicidio, avvenuto nel novembre del 2000, della piccola Valentina Terraciano, di due anni appena, colpita per errore da una pallottola destinata allo zio;

Saverio Castaldo quattro mesi fa è stato condannato anche per l'omicidio di un altro bambino Gioacchino Costanzo, di due anni e mezzo, colpito per errore da una pallottola vagante destinata ad un parente;

anche Luigi Giuliano, considerato dagli investigatori uno dei più pericolosi boss nella storia della camorra, padrone di Forcella, luogo simbolo della malavita napoletana, è stato trasferito in una località segreta agli arresti domiciliari;

le citate scarcerazioni sono state decretate dalle norme vigenti sui collaboratori di giustizia, dopo soli due anni e mezzo dalle condanne;

prima di Luigi Giuliano e dei *killer* di Valentina erano già usciti in libertà, per decorrenza dei termini, capi e gregari del clan di Pianura e Soccavo, camorristi accusati di una lunga serie di omicidi, oltre che di usura, estorsione e traffico di droga;

ad avviso dell'interrogante, la legge sui pentiti, è, in questi casi, una « legge criminale » che fa perdere la credibilità nello Stato; « legge criminale » perché consente a chi ha commesso più delitti di far finta di « pentirsi », uscire dalla galera e continuare a commettere ulteriori delitti; legge che non contribuisce certamente a rendere giustizia;

i *killer* ora sono liberi e protetti, naturalmente a spese dello Stato;

lo Stato concede persino ai collaboratori di giustizia la capitalizzazione ossia la liquidazione per toglierli definitivamente dal programma dopo rinnovi automatici del contratto che spesso avvengono per anni;

nell'ultimo semestre la capitalizzazione è stata concessa su richiesta o per

iniziativa dello Stato ad almeno 49 collaboranti sui 58 cui non è stato rinnovato il programma di protezione;

ulteriori 26 capitalizzazioni sono state accordate anche ai nuclei familiari di alcuni pentiti sotto tutela;

tutto come se non bastassero i soldi forniti mensilmente per anni a persone che spesso offrono allo Stato collaborazioni di *routine*;

alla data del 30 giugno 2002 i collaboratori di giustizia sottoposti a speciali misure di protezione e regolarmente stipendiati dallo Stato erano ben 1.105, con 3.817 congiunti: il numero più alto dopo i picchi raggiunti nel 1996;

tutto questo, nel solo primo semestre del 2002, è costato allo Stato circa 29 milioni di euro, da moltiplicare per due su base annua —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare le opportune iniziative affinché si giunga ad una revisione della normativa vigente sui collaboratori di giustizia. (4-05879)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche è emerso che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe archiviato il procedimento *ex* articolo 2 regio-decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511, avviato nell'anno 2000 nei confronti del dottor Cassata Antonio Franco, non ritenendolo immeritevole del prestigio e della credibilità che ogni magistrato deve godere nel luogo in cui esercita la giurisdizione;

dopo il trasferimento d'ufficio del Procuratore di Patti dottor Giuseppe Gambino, il dottor Cassata, attualmente sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Messina abbia proposto domanda di tramutamento per essere nominato procuratore capo del tribunale di Patti;

da notizie giornalistiche dello scorso anno, riprese da ultimo dall'agenzia giornalistica *Img Press* di Messina, è emersa, nel quadro delle indagini avviate a seguito di un attentato dinamitardo subito nel territorio di Capo d'Orlando, dall'imprenditore Milio Luciano, l'esistenza di collegamenti di natura mafiosa tra tale Sindoni Giovanni, imprenditore di Barcellona Pozzo di Gotto, con esponenti della *'ndrangheta* calabrese: in particolare, dette cointeressenze illecite sarebbero finalizzate a dare composizione, nel senso di stabilire una « pax mafiosa », ad un contratto illecito per motivi di carattere economico che sarebbe alla base dell'attentato nei confronti dell'imprenditore Luciano Milio;

tali indagini, condotte dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti, avrebbero condotto, nel corso del 2002, all'arresto di tre soggetti di Oppido Mamertino (RC);

l'imprenditore Sindoni Giovanni è un finanziatore del circolo culturale *Corda Fratres* di Barcellona Pozzo di Gotto cui il dottor Antonio Franco Cassata è stato per lunghi anni Presidente ed è tutt'ora socio molto in vista. Dalla visione del giornale edito dallo stesso circolo culturale risulta che Sindoni Giovanni pubblicizza la propria attività economica sulle pagine della rivista in questione;

il Csm ha già dato atto, nel proprio provvedimento che il dottor Cassata, non ha firmato nel 1988 la misura cautelare nei confronti del boss Gullotti Giuseppe, capo dell'associazione mafiosa operante a Barcellona Pozzo di Gotto: ciò onde evitare una sovraesposizione a pericolo del dottor Cassata, che è residenti da sempre a Barcellona Pozzo di Gotto, ove svolge vita sociale molto attiva;

l'area di influenza del gruppo mafioso riconducibile a Gullotti Giuseppe si estenderebbe, secondo la prospettazione accusatoria del processo cosiddetto « Mare Nostrum » in corso di trattazione avanti la Corte d'Assise di Messina, anche nel territorio di Patti, sino a S. Agata di Militello;

per tutti i motivi sinora esposti, il trasferimento presso la Procura di Patti del dottor Cassata, vieppiù quale capo dell'Ufficio, appare sommamente inopportuno, da un lato potendosi affermare sin d'ora che si riprodurrebbero quelle situazioni di sovraesposizione che già avevano determinato una *impasse*, allorquando il dottor Cassata rivestiva la funzione di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Messina; d'altro lato, detto trasferimento appare discutibile, in relazione alla circostanza evidenziata del finanziamento dell'associazione culturale *Corda Fratres* da parte dell'imprenditore Giovanni Sindoni, associazione di cui il dottor Cassata era Presidente che ad avviso dell'interrogante potrebbe determinare l'apparenza di un possibile condizionamento nelle indagini in capo al soggetto posto in posizione apicale;

tale « apparenza » potrebbe acquistare maggior concretezza laddove si consideri che è stata già riconosciuta al dottor Cassata, nel provvedimento di archiviazione di cui sopra, la proclività ad atteggiamenti « interventisti », che nascerebbero a parere del Csm dal tratto caratteriale del soggetto, anche in situazioni nelle quali le regole deontologiche avrebbero meglio consigliato l'adozione di diverso contegno, più prudente ed equilibrato od equidistante, maggiormente consono alla funzione rivestita —:

se il Ministro, laddove il Csm dovesse deliberare positivamente la domanda di tramutamento del dottor Cassata nominandolo Procuratore capo presso il Tribunale di Patti, intenda offrire il suo concerto per l'eventuale nomina.

(4-05881)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che alla Signora Mariolina

Pansini, delegata aziendale della Funzione pubblica della Cgil della sede di Bari dell'Archivio di Stato, il dirigente ha contestato la violazione del codice penale — precisamente degli articoli 292 (vilipendio della bandiera di Stato) e 323 (abuso di ufficio) — per avere esposto dalla finestra del proprio ufficio la bandiera della pace, con l'invito a rimuovere, immediatamente, la stessa;

la bandiera in oggetto sventola da due settimane dalla sede dell'Archivio di Stato della città di Bari, che, al momento, non è l'unico ufficio pubblico dove questo accade, così come milioni sono i vessilli della Pace che sventolano in tutta Italia;

tale vessillo è un simbolo che si richiama a un valore universale, sancito peraltro anche dalla nostra Costituzione, che la cittadinanza italiana ritiene giusto e legittimo esporre, come momento di sensibilizzazione collettiva, tesa alla conferma di un valore di per se stesso forte e avvertito;

la bandiera della pace, insieme ad altri vessilli inneggianti ai principi e ai valori della salvaguardia e della promozione dei diritti umani, è entrata a far parte nella coscienza della cittadinanza, come segno tangibile che racchiude significati civili, culturali, etici, umani e solidaristici che vanno al di là dell'oggetto in sé;

l'uso e l'esposizione di tali simboli rafforza e rinvigorisce la coscienza della nostra identità e l'appartenenza ad una comunità che si richiama ad alti e nobili valori, tipici di un certo modo di pensare, vedere e intendere il mondo —:

se non ritenga deplorabile l'episodio, che si configura come una vera e propria restrizione della libertà di espressione, in tempi di non belligeranza — come ha sostenuto lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi, il 19 marzo 2003 alla Camera dei Deputati —